



**CONFINDUSTRIA CATANIA
RASSEGNA STAMPA**

23 APRILE 2014

Oggi il voto alla Camera - Da Ncd-Sc solo una tregua: «Su contratti e apprendistato troppe rigidità»

Fiducia sul decreto lavoro Scontro rinviato al Senato

Renzi: polemiche da campagna elettorale, serve l'ok

Il governo ha posto la fiducia sul testo del Dl Poletti della commissione Lavoro della Camera, ma la vicenda non è chiusa. Scelta Civica e Nuovo Centrodestra, infatti, hanno annunciato che oggi voteranno «sì» per senso di responsabilità, ma che sono pronti a spostare la battaglia in Senato per ottenere le modifiche auspiccate: «Troppe le rigidità su contrati

e apprendistato». Il premier, Matteo Renzi: «Sono polemiche da campagna elettorale, serve il via libera».

Servizi ► pagine 2 e 3

Le vie della ripresa

IL DECRETO SUL LAVORO

Fallisce la mediazione

Respinto fra accuse reciproche tra centristi e Pd il tentativo del ministro Poletti. Fi all'attacco

Padoan

«Le misure previste accelerano i benefici in termini di ripresa dell'occupazione»

Fiducia sul lavoro, lo scontro si sposta al Senato

Oggi il voto alla Camera: da Ncd e Sc solo una tregua - Renzi: polemiche da elezioni, subito l'ok

Davide Colombo
Giorgio Pogliotti
ROMA

Il governo ha posto la fiducia sul testo della commissione Lavoro della Camera del Dl Poletti, ma la partita non si chiude. Scelta Civica e Nuovo Centrodestra hanno infatti annunciato che oggi voteranno «sì» per senso di responsabilità, ma che intendono spostare la battaglia al Senato per ottenere le modifiche auspiccate.

«Sui dettagli discutano quanto vogliono basta che alla fine si chiuda l'accordo rapidamente»: ha detto il premier Matteo Renzi, che liquida le divisioni all'interno della maggioranza come «discussioni alle quali un cittadino normale è allergico», visto che «parliamo del numero di proroghe ai contratti a termine, se siano 5 o 8, stiamo a discutere di un dettaglio, tipico della campagna elettorale ma noi vogliamo governare». Nessuna intesa, infatti, ieri al vertice di maggioranza con il ministro Maria Elena Boschi (rapporti con il Parlamento) e il mini-

stro del Lavoro. Poletti ha tentato una mediazione sui temi oggetto di critiche proponendo - a fronte dell'impegno dei partiti della maggioranza a non modificare il testo in Senato - che per le aziende che superano il tetto del 20% dei contratti a tempo l'obbligo di assumere la quota eccedente di lavoratori venisse sostituito da un risarcimento pecuniario (come chiesto da Ncd). In un preambolo veniva rafforzato il riferimento al contratto di inserimento formativo, come sollecitato da Scelta Civica. L'altra mediazione riguardava la formazione degli apprendisti (il testo approvato in commissione ha reso obbligatoria e non più discrezionale l'offerta formativa pubblica): il ministro ha proposto che l'impresa potesse ricorrere alla formazione privata in alternativa a quella pubblica, accogliendo una richiesta di Ncd. Il Pd ha rilanciato con la richiesta di ridurre ulteriormente le proroghe dei contratti a termine acausali da 5 a 4 (rispetto alle 8 del testo originale) nei 36

mesi, che il ministro Poletti pur senza condividerla ha posto all'attenzione degli altri partiti, ottenendo la bocciatura di Ncd.

A questo punto è iniziato il rimpallo delle responsabilità: «Noi abbiamo accettato la mediazione del ministro - ha detto il vicecapogruppo del Ncd alla Camera, Sergio Pizzolante - ma mentre noi difendevamo il testo del governo, il Pd continuava a chiede-



Peso: 1-7%,3-38%

re modifiche che rendono meno digeribile il testo per le imprese». Respinge le accuse il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd): «È falso, Poletti aveva avanzato ipotesi di mediazione che il Pd aveva accettato, ma il Ncd dopo una consultazione s'è opposto alla nostra richiesta di ridurre le proroghe». Mentre per il capogruppo di Scelta Civica alla Camera, Andrea Romano, «la mediazione è saltata a causa dell'opposizione di Ncd e della sinistra del Pd», nonostante ciò «noi voteremo la fiducia ma il testo deve migliorare al Senato perché rende più difficile assumere».

Risultato: la battaglia si sposta al Senato. Il testo andrà in commissione Lavoro di Palazzo Madama, dove i rapporti di forza sono diversi rispetto alla omologa com-

missione di Montecitorio, avendo il Pd 8 senatori su 25 (rispetto ai 21 deputati su 46), ed è presieduta da Maurizio Sacconi (Ncd), che è «convinto che al Senato troveremo una mediazione e un accordo perché le condizioni sono diverse rispetto alla Camera».

Prima dovrà essere superato l'esame della Camera. Per questa mattina alle 10 è stato fissato il termine ultimo per la presentazione degli ordini del giorno, alle 13,30 inizieranno le dichiarazioni di voto sulla fiducia, la prima "chiama" comincerà alle 15,20. Le dichiarazioni di voto sul testo scatteranno a partire dalle 12 di domani e saranno seguite dal voto finale. «Resto convinto dell'assoluta necessità di un'approvazione urgente del provvedimento di conversione del decreto lavoro - affer-

ma il ministro Poletti -. L'esame della commissione Lavoro della Camera si è concluso rispettando i contenuti fondamentali del decreto, le distanze sul merito ci sono, ma sono limitate». Il ministro ribadisce l'esigenza della «massima celerità nella conclusione dell'iter parlamentare», anche «in considerazione delle aspettative suscitate sia nelle imprese che a livello internazionale». Anche per il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, «le misure previste accelerano i benefici in termini di ripresa dell'occupazione».

In questo clima Forza Italia parte all'attacco: «È una fiducia per rinviare al Senato modifiche che non si conoscono e quindi per insabbiare nel porto delle nebbie che è ormai diventato il Senato - afferma il presidente dei deputati, Renato Brunetta -.

Il che vuol dire che non c'è più la maggioranza». Critiche anche da M5S e Lega, che avevano proposto il ritorno in commissione del testo. «Auspichiamo che prevalga il buon senso e vengano superati alcuni degli emendamenti introdotti in commissione Lavoro», afferma Rete Imprese Italia, le norme sulla «trasformazione in contratti a tempo indeterminato per i contratti a termine che superano il 20% della forza lavoro assunta a tempo indeterminato saranno causa di nuovi contenziosi».

POLETTI

«Necessaria una rapida conclusione dell'iter parlamentare per rispondere alle aspettative delle imprese e dell'Europa»



Questione di fiducia

● È un istituto riservato al Governo. Non è previsto in Costituzione ma disciplinato dai regolamenti interni della Camera e, in modo più succinto, del Senato nonché dalla legge 400/1988. L'Esecutivo pone la questione di fiducia su un disegno di legge (o un emendamento), qualificando tale atto come fondamentale della propria azione politica e facendo dipendere dalla sua approvazione la propria permanenza in carica. Il Governo può porre la fiducia anche dopo un "rimpasto" e successivamente a eventuali modifiche del proprio programma.

La distribuzione dei contratti

IL PRIMATO DELLE ASSUNZIONI A TERMINE (ultimo trimestre 2013, dati in %)



LE CESSAZIONI E LE ATTIVAZIONI

Tipologia di contratto	Rapporti di lavoro attivati - IV trim. '13		Rapporti di lavoro cessati - IV trim. '13	
	Valori assoluti	Var. sul IV trim. '12	Valori assoluti	Var. sul IV trim. '12
Tempo indeterminato	364.972	-9,4	558.584	13,9
Tempo determinato	1.539.435	1,1	2.104.720	4,2
Apprendistato	54.073	-7,1	44.894	-8,0
Contratti di collaborazione	167.438	-0,1	219.973	20,7
Altro	140.686	4,8	180.509	-11,5
TOTALE	2.266.604	-0,8	3.108.680	-2,8



«Ora iter di approvazione veloce». Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti



Peso: 1-7%,3-38%

OPERE PUBBLICHE

A marzo riparte il mercato degli appalti

Alessandro Lerbini ▶ pagina 13

Congiuntura. Dati Cresme: nel primo trimestre 2014 i bandi crescono del 9,5% e gli importi dell'82,7%

Appalti, riparte il mercato

Amministrazioni comunali e provinciali tra gli enti più dinamici

Alessandro Lerbini

ROMA.

Il mercato degli appalti torna a correre. Il primo trimestre 2014 si è chiuso con numeri in forte crescita per i lavori pubblici grazie (ma non solo) ai bandi Consip di facility management dal valore di 2,7 miliardi. Secondo il monitoraggio dell'osservatorio Cresme Europa Servizi, da gennaio a marzo sono stati pubblicati complessivamente 3.782 bandi per un valore di 6,828 miliardi.

Rispetto allo stesso periodo del 2013 il numero di gare cresce del 9,5% e l'importo dell'82,7% (senza le gare Consip l'aumento sarebbe comunque del 10,4%).

Le amministrazioni comunali, alle prese negli ultimi anni con i vincoli del patto di stabilità che ha limitato le capacità di spesa, spingono nuovamente sull'acceleratore: i 2.313 avvisi per 1,3 miliardi corrispondono a un incremento del 5,7% per la quantità di opere e del 49% per

il valore degli interventi. Stesso positivo andamento per le Province, che hanno promosso 297 opere (+36%) per 303 milioni (+68%), le aziende speciali che hanno indetto 274 appalti (+31%) per 879 milioni (+18%) e per l'Anas che ha mandato in gara 124 lavori (+74%) per 415 milioni (+1.051%). Tra gli altri enti, le Ferrovie riducono il numero di avvisi del 10% (49) ma aumentano i valori delle opere del 13% (366 milioni).

Rallenta invece l'edilizia abitativa, che nel primo trimestre 2014 perde il 53% dei bandi (38) e l'84% del valore (24 milioni).

Per le classi d'importo, i bandi di facility management della Consip fanno impennare i dati congiunturali della fascia più ricca rilevata dal Cresme, quella superiore ai 50 milioni, che passa dagli 11 avvisi per 1,1 miliardi dei primi tre mesi del 2013 ai 26 appalti per 3,749 miliardi di quest'anno (rispettivamente +136% e +231%). I segni positivi riguardano comunque tutte le

classi d'importo. Anche i piccoli lavori tornano ad affacciarsi sul mercato (+26% e +30% per le opere tra 150 e 500mila euro), così come la fascia media tra 1 e 5 milioni (+3% e +9%).

Il mese scorso la gara più importante (esclusi gli avvisi Consip) ha riguardato la progettazione definitiva ed esecutiva per la realizzazione dei lavori per il prolungamento dell'antemurale di ponente e della resecazione della banchina alti fondali del porto civico di Porto Torres (valore 31,163 milioni). Sempre per la stessa tipologia di lavorazioni, va segnalato il bando per la realizzazione delle opere necessarie al completamento del porto commerciale di Gaeta per un importo di 25,8 milioni.

Il Lazio guida la classifica regionale per importi con 741 milioni (+91%). Seguono Lombardia (545 milioni, -43%), Piemonte (495 milioni, +170%) e Calabria (465 milioni, +253%). Perdite di poco superiori al 40% inve-

ce per Friuli Venezia Giulia (62 milioni) e Trentino Alto Adige (71 milioni).

Tra le ultime aggiudicazioni, va segnalata la vittoria di Mattioda Pierino e figli, insieme a Gemmo e Sogeco, nel bando da 16 milioni per la progettazione esecutiva e la costruzione dell'Energy Center nell'area ex Westinghouse nella Spina 2 di Torino, nei pressi della cittadella Politecnica, tra le vie Nino Bixio e Paolo Borsellino (sconto del 20,33%).

Il confronto

Numero e importo di bandi di gara per classi di importo (con variazioni % I trim. 2014/I trim. 2014)

	Gennaio-Marzo 2014		
	Numero	Importo	Importo medio
Importo non segnalato	572 (-22)	-	-
Fino a 150.000	1.233 (13,7)	84.915.601 (7,9)	68.869 (-5,1)
Da 150.001 a 500.000	1.013 (26,9)	295.348.062 (30,4)	291.558 (2,7)
Da 500.001 a 1.000.000	397 (21,8)	292.456.944 (25,7)	736.667 (3,2)
Da 1.000.001 a 5.000.000	431 (3,6)	964.469.296 (9,1)	2.237.748 (5,3)
Da 5.000.001 a 15.000.000	78 (20,0)	627.298.503 (10,4)	8.042.288 (-8,0)
Da 15.000.001 a 50.000.000	32 (52,4)	813.854.503 (32,2)	25.432.953 (-13,2)
Oltre 50.000.000	26 (136,4)	3.749.762.933 (231,2)	144.221.651 (40,1)
TOTALE	3.782 (9,5)	6.828.105.843 (82,7)	2.127.136 (54,9)

Fonte: Cresme Europa Servizi



Peso: 1-1%, 13-18%

Vantaggi per le società e gli investitori

Amedeo Sacrestano

■ Gli incentivi fiscali previsti per le start up innovative sono diretti tanto alle società quanto a chi investe nel capitale di questi particolari soggetti. In primo luogo, start up e incubatori non pagano (fino ad un massimo di 4 anni) diritti e bolli d'iscrizione al Registro delle imprese. Inoltre, beneficiano di un canale d'accesso privilegiato al credito d'imposta per le assunzioni di personale altamente qualificato e, alle sole start up innovative, non si applicherà la disciplina delle società di comodo.

A chi partecipa al capitale di questi soggetti economici, se persone fisiche (che investano direttamente o per il tramite di organismi specifici) è accordata una detrazione d'imposta pari al 19% della somma impiegata (con investimento massimo fissato a 500mila euro) aumentata al 25% per investimenti nelle start up a vocazione sociale e in quelle che sviluppano e commercializzano in esclusiva prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. Un beneficio analogo spetta alle società che investono nel capitale delle start up innovative. In questo caso, la detrazione viene sostituita con una deduzione dal reddito imponibile pari al 20% della somma investita (con limite fissato a 1,8 milioni). Anche in questo caso, la percentuale (di deduzione) è aumentata al 27% per gli investimenti nelle start up a vocazione sociale e in quelle dei prodotti innovativi in campo energetico.

Infine, start up e incubatori certificati potranno attribuire ai propri amministratori, dipendenti o collaboratori continuativi, stru-

menti finanziari, opzioni per l'acquisto di strumenti finanziari e "altri diritti" senza che questi contribuiscano a determinare reddito imponibile, sia sul piano fiscale che su quello previdenziale.

Un'inedita tipologia di "facilitazioni" per queste società consiste nella possibilità di poter derogare ad alcune regole del Codice civile in materia di solidità patrimoniale dell'ente. Tra queste, la facoltà di poter ripianare le perdite superiori ad un terzo del capitale sociale non entro l'esercizio successivo a quello della loro manifestazione ma entro il secondo esercizio successivo. Le start up innovative che perdono oltre un terzo del capitale, con questo che si riduce al disotto del minimo legale, in alternativa all'immediata riduzione del capitale e al contemporaneo aumento del medesimo a una cifra non inferiore al minimo legale, potranno deliberare di rinviare tali decisioni alla chiusura dell'esercizio successivo e, fino alla chiusura di tale esercizio, non opera la causa di scioglimento della società per riduzione o perdita del capitale sociale.

La start up innovativa (costituita in Srl) può creare categorie di quote fornite di diritti diversi e, nei limiti imposti dalla legge, liberamente determinare il contenuto delle varie categorie, anche in deroga alla misura proporzionale alla partecipazione da ciascuno posseduta, sia per l'amministrazione della società che per la distribuzione degli utili. In esse non si applica il divieto di operazioni sulle proprie partecipazioni se tali operazioni fanno parte di piani d'incentivazione che prevedano l'assegnazione di quote di parteci-

pazione a dipendenti, collaboratori o componenti dell'organo amministrativo, prestatori di opera e servizi anche professionali.

Nelle start up e negli incubatori interviene una presunzione legale di esistenza delle «speciali ragioni» qualora il contratto a tempo determinato, anche in somministrazione, sia stipulato per lo svolgimento di attività inerenti o strumentali all'oggetto sociale delle medesime. Prevista anche la possibilità (per i contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale) di stabilire criteri per la determinazione di minimi tabellari specifici, funzionali alla promozione dell'avvio delle start up innovative, nonché criteri per la definizione della parte variabile.

Infine, le quote di partecipazione in start up innovative (costituite in forma di srl) possono essere oggetto di offerta al pubblico di prodotti finanziari, anche attraverso i "portali per la raccolta di capitali". Una menzione particolare merita la possibilità (accordata alle sole start up innovative, anche a vocazione sociale) di raccogliere capitali di rischio tramite portali on line.



Per chi partecipa detrazione Irpef fino al 25% o deduzione fino al 27%

La bussola

I REQUISITI



Il Dl 179/2012 individua i requisiti della start up innovativa prevedendo che sia una società di capitali di diritto italiano (anche in forma cooperativa) o una società europea residente in Italia. Per la maggior parte del periodo di imposta la società deve avere nel territorio dello Stato la sede legale, la sede dell'amministrazione e la sede dei propri affari ed interessi. Le azioni o quote rappresentative del capitale sociale non devono essere

quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Il decreto attuativo del 30 gennaio 2014 ha esteso il regime di favore anche alle società che non hanno sede in Italia, purché soddisfino gli altri requisiti e abbiano sede in uno Stato Ue o in uno Stato aderente allo spazio economico europeo ed esercitino un'attività d'impresa in Italia mediante stabile organizzazione

GLI INCUBATORI



Il Dl 179/2012 ha affiancato alla nuova start up innovativa il cosiddetto incubatore certificato, il cui scopo è fornire servizi capaci di sostenere la nascita e lo sviluppo delle start up innovative. L'incubatore è una sorta di laboratorio in cui managers con elevate competenze in strategia aziendale, marketing, finanza e contabilità direzionale partono da un'idea, la studiano, la analizzano e

la sperimentano. Gli obiettivi sono: generare imprese di successo e fare in modo che lascino il programma di incubazione finanziariamente autonome; fare in modo che le nuove imprese incubate siano in grado di commercializzare nuova tecnologia e rafforzare l'economia locale. L'incubatore può assumere la forma di società di capitali, costituita anche in forma cooperativa o di società europea, residente in Italia

IL REGISTRO IMPRESE



Per ottenere la qualifica di start up innovativa o di incubatore certificato serve anche l'iscrizione in una apposita sezione speciale del Registro imprese. L'iscrizione è perfezionabile con la presentazione di un'istanza e di un'autocertificazione sul possesso dei requisiti previsti dal Dl 179/12, sottoscritta dal legale rappresentante. L'istituzione di un'apposita sezione

speciale nasce dall'esigenza di garantire maggiore trasparenza alle informazioni inerenti la vita e l'attività delle imprese start up e degli incubatori certificati. La domanda di iscrizione viene presentata in via telematica, con firma digitale. Deve contenere una serie di informazioni che vanno rese facilmente disponibili: la società deve infatti assicurare la possibilità di accesso dalla home page del sito Internet

IL VANTAGGIO FISCALE



Per i soggetti Irpef l'agevolazione fiscale consiste, limitatamente ai periodi d'imposta 2013-2016, in una detrazione di importo pari al 19% degli investimenti rilevanti fino ad un massimo annuo di 500mila euro (cioè a una detrazione annua massima di 95mila euro). Con una deroga rispetto alle norme sulla determinazione del reddito dei soggetti Irpef, questa detrazione, se supera l'imposta lorda di periodo (al

netto di eventuali altre detrazioni), può essere riportata a nuovo entro il terzo periodo d'imposta successivo. Per i soggetti Ires, sempre limitatamente ai periodi d'imposta 2013-2016, è prevista una deduzione dal reddito complessivo di un importo pari al 20% degli investimenti rilevanti effettuati fino ad un massimo annuo di 1,8 milioni (cioè con una deduzione annua massima di 360mila euro)

LE STOCK OPTION



L'esenzione Irpef e contributiva per i redditi di lavoro derivanti dai piani di stock options destinati ad amministratori, dipendenti o collaboratori continuativi e a coloro che prestano servizi di natura professionale verso tali soggetti è uno dei più significativi benefici di cui godono le start up innovative e incubatori certificati. Il divieto, senza limiti temporali, di riacquisto degli strumenti emessi da

parte dell'emittente o da qualsiasi soggetto che direttamente controlla o da cui è controllato, limita però la possibilità di monetizzare l'incentivo. In maniera innovativa, l'agevolazione fiscale è stata estesa anche alle emissioni di strumenti finanziari a fronte dell'apporto di opere e servizi resi in favore di start up innovative o di incubatori certificati anche di natura professionale



LA GOVERNANCE



Nuove regole "di convivenza" per governance e partner. La start up innovativa è caratterizzata infatti dai requisiti iscrivibili (inserimento nell'apposita sezione del Registro imprese) e norme cosiddette "transtipiche" che si applicano per semplificare talune procedure. Infatti la srl "targata" start up innovativa può: rinviare, in caso di perdite, alla chiusura dell'esercizio successivo l'adozione dei

provvedimenti ex articolo 2482-ter codice civile, derogare al divieto di cui all'articolo 2474 codice civile al fine di compiere operazioni sulle proprie partecipazioni se effettuate in attuazione di piani di incentivazione con assegnazione di quote di partecipazione; emettere strumenti finanziari forniti di diritti patrimoniali o anche amministrativi; emettere categorie di quote dotate sin dall'origine di diritti diversi

LE START UP ORDINARIE



Le start up ordinarie, costituite in forma di società di capitali e soggette all'Ires, devono spesso gestire l'ingombrante presenza di interessi passivi e perdite fiscali. Il legislatore non ha previsto disposizioni fiscali specifiche e il regime fiscale ordinario dispone che gli interessi passivi (e oneri assimilati) gravanti sulle imprese per il reperimento delle risorse finanziarie attraverso i canali del credito, siano

deducibili fino a concorrenza degli interessi attivi e proventi assimilati contabilizzati in bilancio; l'eventuale eccedenza è a sua volta deducibile nel limite del 30% del Roi della gestione caratteristica. Se gli interessi passivi di periodo, al netto di quelli attivi, superano il 30%, le start up che volessero alleggerire il peso degli oneri finanziari, possono iscriverli a diretto incremento del costo dei beni per i quali sono stati sostenuti

LE FORME SOCIALI



La società a responsabilità limitata semplificata può essere costituita con contratto o atto unilaterale da persone fisiche. Quindi è ammessa anche la srl unipersonale; unica condizione è che i soci siano esclusivamente persone fisiche. L'atto costitutivo deve essere redatto per atto pubblico in conformità al modello standard tipizzato con il Dm 23 giugno 2012. La denominazione sociale deve contenere l'indicazione di società a

responsabilità limitata semplificata. Il capitale sociale deve essere compreso fra un minimo di un euro e un massimo di 9.999,99 euro e deve essere sottoscritto ed interamente versato in denaro al momento della costituzione. Il versamento non deve essere fatto presso conti correnti bancari vincolati o simili ma direttamente nelle mani dell'organo amministrativo che dichiara nell'atto l'avvenuto ricevimento

GLI INCENTIVI OLTRECONFINE



È la Gran Bretagna il Paese più attrattivo dal punto di vista fiscale nel settore della ricerca e sviluppo. Le deduzioni fiscali del 130% previste per le grandi imprese e quelle al 225% riservate alle piccole, collocano il Paese oltre Manica in pole position nella classifica europea dei Paesi più appetibili fiscalmente. Molto vantaggiose anche le condizioni offerte dalla Croazia, che oltre a una deduzione

integrale sulla ricerca generica, garantisce extra deduzioni del 125% sulla ricerca applicata e del 150% sulla ricerca fondamentale. Con il riconoscimento di un credito d'imposta del 50% delle spese incrementalmente rispetto all'esercizio del 2013, l'Italia mantiene un profilo mediamente appetibile, risultando più attrattiva di competitor come l'Irlanda, l'Austria e soprattutto la Francia

LE RETI D'IMPRESA



Le reti di impresa sono disciplinate dall'articolo 3, del Dl 5/2009. Per contratto di rete di imprese si intende uno strumento giuridico-economico di cooperazione fra imprese che si impegnano reciprocamente, in attuazione di un programma comune, a collaborare scambiando informazioni e/o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica e/o realizzando in comune determinate attività attinenti l'oggetto

di ciascuna impresa. La rete di imprese dotata, per scelta dei contraenti, di un fondo comune e di un organo comune, può acquisire, per (ulteriore) scelta dei contraenti, la soggettività giuridica a patto che: la rete sia dotata di fondo patrimoniale; il contratto sia stipulato per atto pubblico, scrittura privata autenticata o atto con firma digitale; il contratto sia iscritto come posizione autonoma nella sezione ordinaria del Registro imprese



Il percorso del decreto Irpef. Entro un mese anche i tagli alla Difesa - Solo a luglio la ripartizione dei nuovi fondi per i debiti Pa

Attuazione in oltre 40 mosse, corsia rapida alla spending

Carmine Fotina
Marta Paris
ROMA

Quarantuno provvedimenti per la completa attuazione. Si presenta così il Dl Irpef in vista della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Il bonus Irpef e il taglio dell'Irap non avranno bisogno di ulteriori decreti per diventare pienamente operativi. Tempi stretti, invece, sull'attuazione della spending review e di una parte del piano dei debiti Pa.

Una corsia veloce è riservata all'attuazione dei tagli sull'acquisto di beni e servizi della Pa. Dovrà arrivare infatti entro un mese il decreto del presidente del Consiglio che fissa gli obiettivi di risparmio per 700 milioni nel 2014 a carico delle amministrazioni centrali. Stesso termine breve per la stretta da 500 milioni sugli investimenti nella Difesa compreso il congelamento del finanziamento previsto per quest'anno per il pagamento del contratto per gli F35. E le Autonomie avranno solo qualche giorno

in più per mettere mano alle loro spending. Le Regioni entro il 31 maggio in sede di intesa della Conferenza Stato-Regioni; in caso di mancato, accordo un Dpcm, entro il 20 giugno, farà scattare i tagli lineari (700 milioni per quest'anno). A fine giugno invece, con due Dm, il Viminale dovrà determinare i criteri per i tagli di province e città metropolitane (nel 2014 340 milioni su beni e servizi, 700 milioni sulle auto blu, 3,8 milioni per le consulenze) e per i comuni. Una revisione complessiva della spesa che attende un altro tassello importante: è fissata per ottobre l'elaborazione dei prezzi "standard" da parte dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici. Sempre in tema di tagli resta però senza termine il Dpcm che stabilisce il numero massimo di auto blu per ogni ministero. Mentre i piani di razionalizzazione degli affitti da parte delle Pa dovranno arrivare entro due mesi.

È scagionato in più tappe l'intervento sui pagamenti della Pa,

con gli ultimi atti che dovranno arrivare entro il 31 luglio 2014. Per coprire l'operazione (che impatterà sul debito per 13 miliardi) il ministero dovrà apportare le necessarie variazioni di bilancio o ricorrere ad anticipazioni di tesoreria, in attesa delle emissioni di titoli di Stato. In particolare, il decreto autorizza l'emissione di titoli fino a 40 miliardi per il 2014, per reperire le risorse per anticipare la liquidità agli enti debitori e in considerazione del livello del fabbisogno statale indicato nel Def.

Quanto ai singoli contenuti, si parte con il decreto non regolamentare del ministero dell'Economia che, entro 30 giorni, dovrà fissare un tetto al tasso di interesse che le banche possono richiedere a fronte delle cessioni di crediti da parte delle imprese in modalità pro-soluto. I tempi raddoppiano (entro 60 giorni) nel caso del decreto Mef che dovrà definire le modalità per la concessione agli enti locali per il 2014 di 2 miliardi da destinare al pagamento

dei debiti nei confronti delle società partecipate. Si slitta ancora, alla fine di luglio, per altri due tasselli centrali del piano. Il governo, in sostanza, prende più tempo sia per distribuire i 6 miliardi che rappresentano l'incremento del Fondo per la liquidità di Regioni ed enti locali (decreto del Mef) sia per ripartire i 300 milioni aggiuntivi riservati per il 2014 ai ministeri.

La mappa e le scadenze

I provvedimenti attuativi previsti dal decreto legge Irpef - I giorni indicati nelle scadenze per l'adozione decorrono dall'entrata in vigore del Dl

Articolo Dl e provvedimenti attuativi previsti	Scadenza	Articolo Dl e provvedimenti attuativi previsti	Scadenza
6 - Strategie di contrasto all'evasione fiscale		15 - Spesa per autovetture	
Rapporto del Governo alle Camere sulle strategie di contrasto all'evasione fiscale	60 giorni	Dpcm che fissa il numero massimo di auto blu per ogni ministero	Senza termine
Programma del Governo di ulteriori misure per rafforzare il contrasto all'evasione	Senza termine	16 - Riorganizzazione ministeri	
8 - Trasparenza e razionalizzazione della spesa pubblica per beni e servizi		Dpcm con le misure correttive per ridurre di 200 mln i risparmi 2014 dei ministeri	Senza termine
Dpcm, con modalità e schema tipo per la pubblicazione online da parte delle Pa dei dati sulla spesa e l'indicatore di tempestività di pagamenti	30 giorni	Dpcm di adozione dei regolamenti di organizzazione dei ministeri	Fino al 30/9/2014
Dpcm per la determinazione degli obiettivi di riduzione di spesa (700 milioni per il 2014) da parte delle amministrazioni dello Stato	30 giorni	19 - Riduzione dei costi della politica nelle province e città metropolitane	
Dpcm di riduzione degli investimenti per la Difesa di 500 mln nel 2014	30 giorni	Dm Interno di riparto contributo alla finanza pubblica (100 mln)	Senza termine
9 - Acquisizione di beni e servizi attraverso soggetti aggregatori e prezzi di riferimento		21 - Disposizioni concernenti Rai Spa	
Dpcm con i requisiti di iscrizione dei soggetti aggregatori di committenza all'apposto Elenco dei soggetti aggregatori presso l'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti	60 giorni	Dpcm eventuale su modalità di alienazione di quote di società partecipate dalla Rai che determinano la perdita del controllo	Senza termine
Dpcm con le categorie di beni e di servizi nonché le soglie di costo oltre le quali l'acquisto deve avvenire tramite Consip o centrali di acquisto regionali	31 dicembre di ogni anno	22 - Riduzione delle spese fiscali	
Elaborazione dell'Authority sui contratti pubblici dei prezzi standard per beni e servizi	Dal 1/10/2014	Dm Economia di individuazione dei comuni montani per l'esenzione Imu sui terreni agricoli	Senza termine
Dm Economia con i criteri di ripartizione delle le risorse del Fondo per l'aggregazione degli acquisti di beni e di servizi tra le centrali di committenza	Senza termine	24 - Disposizioni in materia di locazioni e manutenzioni di immobili da parte delle pubbliche amministrazioni	
Dm Economia di riassegnazione di somme in bilancio	Senza termine	Piano delle singole Pa di razionalizzazione degli affitti della Pa	60 giorni
10 - Attività di controllo		Dm Economia di variazioni compensative tra capitoli di bilancio	Senza termine
Dm Economia di ridefinizione delle Convenzioni Consip stipulate dal 2013	30/6/2014	28 - Pagamenti della Pa con risorse trasferite dalle Regioni	
Deliberazione dell'Authority sui contratti pubblici con le modalità per la trasmissione dei dati sui contratti della Pa	Entro 30/9/2014	Dm Economia con modalità raccolta dati pagamenti	60 giorni
12 - Remunerazione conti di tesoreria e provvigioni di collocamento dei titoli		31 - Finanziamento debiti enti locali nei confronti delle partecipate	
Dm Economia per l'allineamento della rilevazione dei tassi sulle giacenze dei conti correnti fruttiferi di Tesoreria al momento della loro effettiva maturazione	30 giorni	Dm Economia con criteri, tempi e modalità per la concessione delle risorse	60 giorni
		32 - Incremento Fondo liquidità per pagamenti	
		Dm Economia con distribuzione dell'incremento	31/7/2014
		33 - Anticipazioni liquidità per Comuni in dissesto	
		Dm Interno non regolamentare per concessione anticipazione	30 giorni
		Dm Economia con variazioni di bilancio per coperture	Senza termine



Peso: 37%

Articolo Dl e provvedimenti attuativi previsti	Scadenza
36 - Debiti dei ministeri	
Dm Economia con ripartizione risorse	Entro 31/7/2014
37 - Strumenti per favorire cessione crediti certificati	
Dm economia non regolamentare con tetto di sconto per le cessioni	30 giorni
Dm economia con variazioni di bilancio per Fondo su garanzie rilasciate dallo Stato	Senza termine
43 - Anticipo certificazione conti consuntivi enti locali	
Dm Interno con modalità per la redazioni e scadenza	Senza termine
45 - Ristrutturazione debito delle Regioni	
Dm Economia con operazioni di indebitamento ammesse alla ristrutturazione	Senza termine
46 - Concorso Regioni e Prov autonome a riduzione spesa	
Intesa Stato-Regioni sulla riduzione della spesa	31/5/2014
Dpcm eventuale in caso di mancata intesa	20/6/2014
Dm Economia con riparto	Senza termine
47 - Concorso Province, città metropolitane e comuni a riduzione spesa	
Dm Interno con risparmi da versare per Province e città metropolitane	30/6/2014
Dpcm per modalità recupero somme nel caso di mancati risparmi	Senza termine
Dm Interno con risparmi di spesa per i comuni	30/6/2014
48 - Edilizia scolastica	
Dpcm con esclusione spese da vincoli patto stabilità interno	15/6/2014
49 - Riaccertamento straordinario residui	
Dm Economia con somme iscritte nel conto dei residui da eliminare per ciascun ministero	Senza termine
50 - Disposizioni finanziarie	
Dm Economia con variazioni compensative per evitare formazione debiti fuori bilancio	Senza termine
Dm Economia con variazioni di bilancio nelle more emissione titoli di Stato per pagamenti Pa	Senza termine



Peso: 37%



OBLIGO PER TUTTI I FORNITORI DAL 31 MARZO 2015

Con la fattura elettronica più certezze sui crediti Pa

Alessandro Mastromatteo, Benedetto Santacroce ▶ pagina 31, commento ▶ pagina 18

Documenti elettronici. Il decreto Irpef accelera il percorso di digitalizzazione per assicurare l'effettiva tracciabilità dei pagamenti

Pa, la e-fattura gioca d'anticipo

Anticipata al 31 marzo 2015 la partenza per tutte le amministrazioni centrali e locali

PAGINA A CURA DI

Alessandro Mastromatteo
e **Benedetto Santacroce**

■ Anticipato al 31 marzo 2015 l'avvio a regime della **fattura elettronica** obbligatoria nei confronti di tutte le **pubbliche amministrazioni**, comprese quelle locali. L'accelerazione impressa dal Governo con l'articolo 25 del decreto legge Irpef risponde non solo all'esigenza di completare quanto prima il percorso di adeguamento e digitalizzazione della Pa ma anche alla volontà di assicurare l'effettiva tracciabilità dei pagamenti. Per queste ragioni è stato incrementato anche il contenuto informativo delle fatture trasmesse obbligatoriamente attraverso il Sistema di interscambio - Sdi, le quali dovranno riportare il Codice Informativo di Gara (Cig) e il Codice Unico di Progetto (Cup). Questa ultima novità ha un impatto immediato riguardando tutte le fatture, comprese quelle che saranno trasmesse dal 6 giugno 2014 verso le agenzie fiscali, i mi-

nisteri e gli enti di previdenza. Inoltre, i dati delle fatture comprensivi delle informazioni di invio, ricezione e del Codice Cig saranno acquisiti dalla piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio in modalità automatica delle certificazioni dei crediti verso le pubbliche amministrazioni. Il decreto legge rimodula la tempistica di avvio dell'obbligo della fatturazione elettronica relativamente alle amministrazioni pubbliche, comprese quelle locali, diverse da Ministeri, Agenzie fiscali ed enti di previdenza. Nei confronti di queste ultime l'obbligo decorre infatti dal 6 giugno 2014 secondo la calendarizzazione originariamente stabilita dal decreto ministeriale n. 55 del 3 aprile 2013 che aveva fissato al 6 giugno 2015 la decorrenza per le altre amministrazioni centrali, delegando ad un ulteriore decreto ministeriale l'individuazione della tempistica per le amministrazioni locali. L'articolo 25 del decreto spending review anti-

pa ed allinea invece al 31 marzo 2015 la data di partenza per tutte le amministrazioni centrali e locali. L'anticipazione comporta che entro il prossimo 31 dicembre 2014 dovranno essere individuati gli Uffici delle amministrazioni destinatari di fattura elettronica. La loro identificazione avviene per mezzo del "Codice Univoco Ufficio" assegnato dall'Indice delle Pa (Ipa).

Altra novità introdotta dal decreto legge Irpef risiede nella indicazione, tra le informazioni obbligatorie delle fatture elettroniche, dei codici Cig e Cup salve le esclusioni normativamente previste. Le amministrazioni pubbliche hanno infatti il divieto di procedere al pagamento delle fatture elettroniche ricevute che non riportano tali codici. Nel dettaglio, al fine di assicurare l'effettiva tracciabilità dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, le fatture elettroniche emesse devono riportare il Cig salvo i casi di esclusione dall'obbligo di tracciabili-

dei flussi finanziari previsti dalla Legge 13 Agosto 2010, n. 136. L'esclusione interessa quindi le fatture emesse in relazione a figure contrattuali non qualificabili come contratti di appalto, quali ad esempio i contratti di lavoro conclusi dalle stazioni appaltanti con i propri dipendenti, i contratti aventi ad oggetto l'acquisto o la locazione di terreni, fabbricati esistenti o altri beni immobili o riguardanti diritti su tali beni nonché i contratti relativi ai servizi di arbitrato e conciliazione. Le fatture devono inoltre riportare il Cup, quando relative a opere pubbliche, interventi di manutenzione straordinaria, interventi finanziati da contributi comunitari e ogni nuovo progetto di investimento pubblico nei casi previsti dall'articolo 11 della Legge 3/03.

L'ADEMPIMENTO

Entro la fine del prossimo anno dovranno essere individuati gli uffici destinatari

Il calendario

LA DECORRENZA	L'ADEMPIMENTO	L'INTEGRAZIONE CONTENUTI
 <p>DAL 6 GIUGNO 2014</p> <p>Nei confronti di ministeri, Agenzie fiscali ed enti di previdenza l'obbligo decorre dal 6 giugno 2014 secondo la calendarizzazione originariamente stabilita dal decreto ministeriale n. 55 del 3 aprile 2013 che aveva fissato al 6 giugno 2015 il termine per le altre amministrazioni centrali, delegando ad un ulteriore decreto ministeriale l'individuazione della tempistica per le amministrazioni locali</p>	 <p>ENTRO 31 DICEMBRE 2014</p> <p>L'anticipazione comporta che entro il 31 dicembre 2014, e cioè tre mesi prima dell'avvio dell'obbligo, dovranno essere individuati gli uffici delle amministrazioni destinatari di fattura elettronica così da consentire al Sistema di interscambio di recapitare correttamente le fatture. La loro identificazione avviene per mezzo di un codice univoco denominato "Codice univoco ufficio" assegnato dall'Indice delle pubbliche amministrazioni (Ipa)</p>	 <p>DAL 6 GIUGNO 2014</p> <p>Incrementato il contenuto informativo delle fatture trasmesse obbligatoriamente attraverso il Sistema di interscambio (Sdi), le quali dovranno riportare il Codice informativo di gara (Cig) e il Codice unico di progetto (Cup). Quest'ultima novità ha un impatto immediato riguardando tutte le fatture, comprese quelle che saranno trasmesse dal 6 giugno 2014 verso le Agenzie fiscali, i ministeri e gli enti di previdenza</p>



Peso: 1-5%,31-24%

PALAZZO CHIGI

Fondi Ue, il piano da 41 miliardi inviato a Bruxelles

Giorgio Santilli ▶ pagina 4

Le vie della ripresa
LE MISURE DEL GOVERNO

Il vertice a Palazzo Chigi

Renzi e Delrio danno l'ok alle ultime correzioni dopo il via libera delle Regioni e del Cipe

Rafforzamento della Pa

Accolte le raccomandazioni della commissione ma resta l'impianto «più ricerca, meno strade»

Fondi Ue, via ai 41 miliardi

Il piano 2014-2020 a Bruxelles: più risorse a rafforzamento Pa e risorse idriche

Giorgio Santilli

ROMA

Matteo Renzi e Graziano Delrio rispettano il termine del 22 aprile per l'invio a Bruxelles dell'accordo di partenariato che ripartisce i fondi Ue 2014-2020: 41,5 miliardi cui si aggiungono 24 miliardi di cofinanziamento nazionale. Il cuore della pianificazione restano i 31,1 miliardi del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e del Fondo sociale europeo (Fse) che andranno per 7,6 miliardi alle regioni più sviluppate, per 22,2 miliardi alle regioni meno sviluppate, per 1,3 miliardi alle tre regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna). Ci sono anche 10,4 miliardi del fondo agricolo (Feasr), 1,1 miliardi per la cooperazione territoriale e 567,5 milioni per lo Youth Guarantee, il piano in favore dell'occupazione giovanile.

Il documento inviato dal governo alla commissione Ue, dopo un vertice tenuto in mattinata a Palazzo Chigi fra il premier e il suo sottosegretario, introduce alcune correzioni rispetto al piano inviato lo scorso dicembre dall'ex ministro Carlo Trigilia: 493 milioni aggiuntivi vanno al rafforzamento della «capacità amministrativa» della Pa e 547 milioni alle risorse idriche e irrigue nell'ambito del program-

ma e sull'uso efficiente delle risorse ambientali, mentre vengono ridotti per 590 milioni il capitolo della competitività delle Pmi e per 414 milioni quello sul cambiamento climatico (nell'ultima colonna della tabella pubblicata in pagina tutte le altre correzioni).

Piccoli spostamenti che per lo più rispondono a richieste esplicite di correzione della commissione Ue, preoccupata della cronica debolezza amministrativa italiana e di un eccesso di aiuti in chiave «anticongiunturale» alle Pmi e alla difesa del lavoro.

Se si guardano le cifre totali destinate a ciascuno degli 11 obiettivi della programmazione, peraltro, ci si rende conto che non viene modificato nella sostanza l'impianto già trasmesso a Bruxelles da Carlo Trigilia: in sintesi questa stagione 2014-2020 segnerà - rispetto alle precedenti programmazioni - la destinazione di massicce risorse a ricerca, innovazione di impresa, lavoro e «inclusione sociale», mentre scompaiono le grandi cifre in favore delle infrastrutture, che in passato hanno sempre avuto la fetta più consistente della torta (producendo ritardi e incapacità di spesa) e che saranno finanziate in questo ciclo quasi esclusivamente con le risorse nazionali del Fondo svilup-

po coesione (l'ex Fas).

L'impianto, quindi, non cambia: l'obiettivo 3, per esempio, dedicato alla competitività delle Pmi e al settore agricolo, resta il più ricco - nonostante la decurtazione di 590 milioni - con 8.668 milioni, di cui 4.650 milioni a valere sul fondo agricolo (Feasr) e 4.018 a valere del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e quindi destinati specificamente alle piccole e medie imprese. Più sostanziale, semmai, lo spostamento di risorse, per l'obiettivo 11, quello del rafforzamento delle capacità delle amministrazioni pubbliche: un sostanziale raddoppio, da 586 a 1.078 milioni.

Uno spostamento di risorse che dovrebbe provare, agli occhi di Bruxelles, la volontà di rafforzare la struttura amministrativa. Così come lo spostamento di ulteriori 117 milioni alla «assistenza tecnica» e la risposta positiva alla richiesta di Bruxelles di adottare per ogni programma i piani di riorganizzazione amministrativa (Pra), adottando misure normative, organizzative e cronopro-



Peso: 1-1%,4-29%

grammi di attuazione «volti a garantire una gestione efficiente» degli stessi programmi. Per non parlare dell'Agenzia per la coesione territoriale che Delrio ha confermato, nel corso dell'audizione alla Camera del 9 aprile scorso, di voler costituire al più presto.

In quell'audizione Delrio aveva annunciato correzioni per ridurre «la ridondanza di azioni e obiettivi». Per ora lo sfolgimento non c'è: 11 restano gli obiettivi, 11 i programmi operativi nazionali. È evidente, però, che il governo introdurrà ulteriori aggiustamenti nella programmazione e nella governance nel corso della discus-

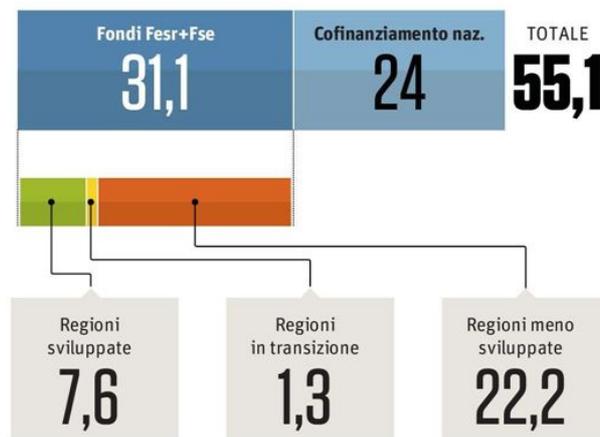
sione con Bruxelles. Delrio comincerà a parlarne con il commissario alle politiche regionali, Johannes Hahn, già nell'incontro che terranno da domani ad Atene i ministri europei della Coesione. Intanto incassa il traguardo per un percorso complesso che ha visto negli ultimi 10 giorni il sì della Conferenza delle Regioni e il «via libera» del Cipe. Non mancano richieste e osservazioni, come quelle avanzate al comitato interministeriale dall'Economia di destinare più risorse alle regioni in transito o quella delle Infrastrutture

che chiede certezza sulle risorse delle grandi opere: ma per questi aggiustamenti c'è tempo.

I finanziamenti a disposizione

LE RISORSE UE (FEASR ESCLUSO)

Dati in miliardi



ALLOCAZIONE INDICATIVA DELLE RISORSE UE

Dati per obiettivo tematico e per fondo - In milioni

Obiettivo	Fesr	Fse	Feasr	Totale	Diff %*
Ricerca e sviluppo	3.281		434,2	3.715,0	+24
Ict	1.789		136,5	1.925,9	-28
Competitività	4.018		4.650,4	8.668,1	-590
Basse emissioni	3.055		1.056,9	4.111,5	-212
Cambiamento climatico	932,1		1.351,3	2.283,4	-414
Tutela dell'ambiente	2.650,3		1.640,2	4.290,5	+547
Infrastrutture e trasporti	1.941		0,0	1.940,6	+244
Occupazione		3.939	190,2	4.128,9	-123
Inclusione sociale	1.040,3	2.159	614,9	3.814,0	+9
Istruzione	854,2	3.237	83,2	4.174,7	+29
Efficienza Pa	433,4	645	0,0	1.078,6	+498
Assistenza tecnica	747,7	398	271,8	1.417,1	+117
TOTALE	20.741	10.378	10.429,7	41.548,4	-13

(*) Sulla precedente comunicazione



Peso: 1-1%,4-29%

UN FENOMENO ECONOMICO
+79% NEL PRIMO TRIMESTRE 2014

MACCHINE UTENSILI IL FIORE ALL'OCCHIELLO DEL «MADE IN ITALY» NON CONOSCE LA CRISI

di Salvatore Ferro

Cresce, e tanto, il mercato degli utensili industriali. Come dire, le gambe, anzi i trampoli, dell'intero sistema industriale: macchine per produrre, anche altre macchine. Un balzo in avanti misurato, nel primo trimestre di quest'anno, in un clamoroso 79,3% sul mercato nazionale, in una benvenuta vertigine verso l'alto che comincia a colmare l'abisso della crisi degli ultimi anni. Segnale forte di ripresa degli investimenti, complice virtuosa la «nuova» legge Sabatini, che consente forme di leasing per l'acquisto di nuove macchine, consentendo anche di recuperare quasi integralmente gli importi Irap grazie a un meccanismo di sgravi fiscali.

I dati che strappano il sorriso a operatori e analisti, elaborati dal Centro Studi & Cultura di Impresa di UciMu-Sistemi per produrre, registrano un aumento della domanda complessiva del 15,2 per cento. Motivo di gioia contenuta, in un Paese da sempre trainato dal settore manifatturiero e portato a picco, a partire dal 2009, proprio dal suo stallo. Ma il raffronto fra il primo trimestre del 2014 e lo stesso periodo dell'anno precedente, sa di exploit con l'incremento di poco inferiore all'80 per cento nel mercato interno. Boccata d'ossigeno per tutte e tre le grandi famiglie delle macchine industriali: a deformazione (cesoie, punzonatrici, piegatrici, curvatrici, presse, macchine per la lavorazione del filo metallico e per viti e bulloni); ad asportazione (torni, trapani fresatrici); robotica (da non confondere con i robot, sono i bracci meccanici). Numeri confortanti, secondo Confindustria, che rientrano nella logica di una ripresa attesa e confermano quanto e come si fosse toccato il fondo. Per Luigi Galdabini, presidente di UciMu-Confindustria, «un ottimo segnale, che però va interpretato considerando che il dato si confronta con un periodo disastroso che speriamo essere alle nostre spalle». Un aumento to-

ale, quello del 15,2%, rispetto al 2010, scelto come anno zero dopo il crollo per la crisi del 2009: il valore assoluto dell'indice, si legge in una nota dell'UciMu, «risulta pari a 152,9 sopra la media di periodo gennaio-marzo» nella comparazione degli ultimi quattro anni, «e testimonia il risveglio dell'interesse del mercato internazionale».

Insomma, avanti ma senza ebbrezza, in un settore che vede ancora come punta di diamante le produzioni per l'industria e, dalla parte opposta dell'emisfero della domanda, il boom del fai da te, ormai un «must» dello shopping domestico: macchine utensili della più varia funzione e dimensione, dalla pialla all'impastatrice per calcestruzzi. Un «fratello minore» in piena espansione anch'esso, come confermato, in un'intervista di alcune settimane fa al portale bricomagazine.net, da Roberto Lepri, managing director di Kimono Spa, uno dei colossi degli attrezzi di falegnameria e carpenteria casalinga: cresce il numero di persone che, per risparmiare, preferisce farsi lavori e lavoretti da sé. «Bisogna essere capaci di passare - aveva avvertito Lepri - dal "faccio ciò che mi chiedi" ad un "ti propongo come fare". Con enormi margini, se si pensa che per esempio, per tre olandesi che si fanno il pavimento da soli con il laminato, c'è un solo italiano, con consumi pro capite rispettivamente di 1,5 e mezzo metro quadrato».

Tornando alle macchine «vere», Galdabini spiega: «Il mercato estero già dalla fine dello scorso anno aveva riavviato gli investimenti in made in Italy di settore, la domanda italiana sembra risvegliarsi ora». Con nuovo impulso dal 31 marzo, data di entrata in vigore della «nuova» legge Sabatini, così battezzata dal nome di quella vigente in precedenza. In un mese e mezzo ben 2.010



Peso: 73%

domande di finanziamento, per investimenti pari a 655 milioni di euro. Norme che per il presidente Ucima «stimoleranno gli investimenti ma da sole non sufficienti per assicurare il rilancio con macchinari a elevata tecnologia. Auspichiamo la liberalizzazione degli ammortamenti o, almeno, la revisione dei coefficienti, oggi fermi al 1988». (*SAFE*)

IL SETTORE VEDE COME PUNTA DI DIAMANTE LE PRODUZIONI PER L'INDUSTRIA MA CRESCE ANCHE L'ATTREZZERIA CASALINGA



Peso: 73%

IL RETROSCENA**La Corte dei conti
setaccia il bilancio
due mesi di tempo
per evitare il crac****EMANUELE LAURIA**

L'ULTIMO fantasma del commissariamento lo ha evocato Michele Cimino, portavoce di quei Moderati per la Sicilia che rappresentano il sostegno più solido per Crocetta. L'Isola rischia di perdere altri 120 milioni dallo Stato: trasferimenti del governo nazionale per poter far fronte ai pagamenti ai fornitori dei «debiti certi, liquidi ed esigibili» a carico di Asl e ospedali. Per le Regioni che sgarrano sulla liquidazio-

ne dei debiti, non ci dovrebbe più essere scampo: scatterà prima la procedura di diffida da parte del governo, quindi, in caso di ulteriore inadempienza, partirà a strettogiro di posta la nomina di un commissario ad hoc, che in prima battuta sarà individuato nella figura dello stesso governatore della Regione fuori regola.

IN SICILIA, ricorda Cimino, il disegno di legge che serve ad estinguere i debiti dell'amministrazione nei confronti delle imprese (soprattutto della Sanità) è in discussione all'Ars dal 18 luglio. Duecentottanta

giorni senza l'approvazione. Da oggi si riparte, a Palazzo dei Normanni. E sul tavolo c'è ancora quel provvedimento infinito, alla cui sorte sono peraltro legate altre somme che la Regione deve assolutamente sbloccare: i 360 milioni del mutuo stipulato con la Cassa depositi e prestiti.

SEGUE A PAGINA II

La Corte dei conti accende i riflettori e si riaffaccia l'incubo del default

Decisivo il "giudizio di parifica"
Un no a fine giugno aprirebbe
la strada al commissariamento

IL RETROSCENA**EMANUELE LAURIA**

<DALLA PRIMA DI CRONACA

SOLDI, questi ultimi, già messi in bilancio: se non venissero liberati, dall'estate sarebbero a rischio anche gli stipendi dei regionali. Per non parlare, infine, dei 70 milioni destinati a risanare il debito di Riscossione Sicilia. Anch'essi subordinati all'approvazione del salva-imprese.

Il commissario! Il commissario! L'ultimo grido di allarme, da parte di Michele Cimino (che è stato assessore al Bilancio), segue una raffica di riferimenti più o meno pertinenti all'invio di un "salvatore" da Roma. O al crac imminente. Proprio nei giorni più caldi della crisi politica, nelle ore precedenti la nascita del Crocetta-bis, erano stati due potenti associazioni quali Confindustria e la Cisl a adombrare il possibile commissariamento. E di rischio crac (appunto) ha parlato lo stesso governatore Crocetta, me-

no di una settimana fa.

l'informale segnalazione dei magistrati contabili che, alla vigilia dell'adunanza, avvertirono l'ex assessore Bianchi di una possibile bocciatura del rendiconto in mancanza di un apposito «fondo rischi». Che fu fatto in fretta e furia. Il problema era, ed è, la copertura dei residui passivi, quelle entrate farlocche che da anni la Regione mette come riscossione di crediti in realtà inesigibili. Solo per far quadrare i conti. Il governo Crocetta si impegnò — con la Corte ma anche con il commissario dello Stato — a mettere fra i 200 e i 300 milioni nel fondo. Ma al momento ci sono appena 99 milioni.

In via Notarbartolo, sede della sezione di controllo della Corte dei conti, in questi giorni si lavora in silenzio. Il rendiconto, ancora, materialmente non c'è ma magistrati e funzionari stanno già stu-



Peso: 1-8%, 2-34%

diando le carte inviate dall'assessorato all'Economia. Quel che trapela, dal riserbo più assoluto, è la preoccupazione per diversi aspetti della situazione finanziaria della Regione: l'ultima, solo in ordine di tempo, è la manovra di Renzi che sottrae altri 70 milioni a Palazzo d'Orleans. Ma i timori sono più estesi. E non riguardano solo il rendiconto, che in fondo descrive uno stato dei conti fermo al 31 dicembre scorso. Riguardano proprio «l'immobilismo» del Parlamento e del governo: senza salva-impresе e manovra-bis il crac sarebbe davvero a un passo. Anche perché, fra gli altri elementi che inquietano i magistrati contabili c'è una situazione di cassa mai così critica come quest'anno, pure per effetto della crisi e quindi del crollo delle entrate tributarie.

Mariano Pisciotta, ragioniere generale, cerca di evitare gli allarmismi: «La situazione di cassa? Non mi ricor-

do esattamente. Il dato cambia giorno per giorno...». Moody's ha di recente confermato il suo rating ma, dopo le recenti vicissitudini politiche e amministrative, la credibilità dell'Isola sarebbe scesa ancora. Sotto questo punto di vista, a far paura più del commissariamento in sé è la continua minaccia del commissariamento, agitata da più parti.

Lo scenario, nel suo complesso, è quello che Bankitalia ha tracciato di recente: in Italia ci sono segnali di una lenta ripresa, ma rimane meno favorevole il quadro nelle regioni meridionali. Il report della Fondazione Curella ha denunciato come al Sud, negli ultimi sei anni, si sia perso il triplo dei posti di lavoro bruciati nel Centro-Nord.

Ora ci sono due mesi per sapere la verità sui conti della Regione. Come finirà? Dalla Corte nessuno ovviamente si sbilancia su un eventuale si-

luramento del rendiconto, ma filtra la necessità di un'immediata inversione di rotta da parte del governo e del Parlamento. Un'esigenza che già sarebbe stata manifestata informalmente allo staff del presidente della Regione Rosario Crocetta. Il campo centrale è di nuovo in cima al Cassaro. Ma la prima prova è già saltata: disdetta la riunione della commissione Bilancio dell'Ars, che stamattina avrebbe dovuto esaminare la manovra-bis. La causa? La nuova "stangatina" da 70 milioni che deriva dal decreto Renzi. Altri fondi da reperire. Altra pioggia che cade sul bagnato.

Ma, in una situazione finanziaria così delicata, quanto è davvero concreto il rischio default? L'appuntamento al quale Palazzo d'Orleans guarda con ansia è il giudizio di parifica sul rendiconto della Regione, in calendario per fine giugno. L'anno scorso l'amministrazione si salvò in extremis, grazie al-

È critica la situazione di cassa. Senza la legge salva-impresе e la nuova Finanziaria ko inevitabile

L'ex assessore al Bilancio Cimino lancia un sos. Ma c'è preoccupazione pure in Confindustria e Cisl



ALTO RISCHIO
Il governatore Rosario Crocetta e, a sinistra, magistrati della Corte dei conti. A destra, Renato Soru



Peso: 1-8%, 2-34%

Spending review. La proposta delle Cdc

Il sistema camerale vara l'autoriforma per evitare il taglio

Marzio Bartoloni

ROMA

Le Camere di commercio provano a imboccare la strada della spending review. Dopo aver schivato l'ipotesi di una loro virtuale soppressione avanzata nel job acts - dove in poche righe si suggeriva l'eliminazione per le imprese dell'obbligo di iscrizione -, arriva ora dal sistema camerale una proposta di autoriforma fatta di razionalizzazioni, modifiche alla governance (con l'elezione diretta dei consigli camerali), risparmi e tagli. Una cura dimagrante, ma anche un riposizionamento su alcune funzioni "core" della promozione e il recupero di alcuni compiti delle Province appena abolite, che passerebbe da una "drastica" riduzione delle 134 aziende speciali gestite dalle Cdc a una riduzione delle partecipazio-

ni societarie (aeroporti, porti, fiere, ecc.) fino ipotesi di accorpamenti per sedi con bacino d'impreses più piccolo.

In una lettera inviata a tutti i presidenti delle 105 Cdc d'Italia, il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella ha lanciato una piattaforma su cui il sistema camerale lavora da alcuni mesi. Le proposte, spiega Dardanella nella lettera, sembrano aver convinto anche il Governo a non calcare troppo la mano nel Def che alla vigilia sembrava annunciare l'arrivo dell'accetta. Alla fine, invece, il Def riserva solo poche parole generiche alle Cdc impegnandole a una "revisione mirata dei costi". E da qui proprio partono le proposte del sistema camerale che saranno al centro dell'assemblea prevista per il 29 aprile che servirà ad arrivare compatti al confronto con il

Governo che potrebbe presto rimettere all'odg la questione.

Il cuore delle proposte è nella "razionalizzazione del sistema": la "sussistenza" di ognuna delle 105 camere di commercio dovrà «rispondere - si legge nelle proposte - a criteri legati all'efficienza e all'equilibrio economico-finanziario». Sarà necessario far tornare i conti (diversi sedi oggi sono "in rosso"). Si punterà al "superamento" dell'attuale meccanismo che prevede un intervento di un Fondo perequativo per aiutare le sedi più piccole o più in difficoltà (l'anno scorso una ventina) che con i soli diritti annuali di iscrizione al registro - in media le imprese pagano 110 euro all'anno - non ce la fanno. Il progetto prevede anche una riduzione "drastica" del numero delle aziende speciali che da 134 dovrebbero passare a qualche

decina concentrandole «esclusivamente su base regionale». Profonda anche la riarticolazione delle funzioni a tre livelli: provinciale - dove gestire il "rapporto diretto" con le imprese -, regionale (internazionalizzazione, innovazione, turismo) e nazionale che oltre alle funzioni di lobbying e di promozione-comunicazione dovrà coordinare in rete i servizi erogati a livello territoriale. Tutte le camere dovranno concentrare la promozione economica su grandi progetti.

LA LETTERA

Il presidente Dardanella scrive a tutti gli enti proponendo accorpamenti, razionalizzazioni di spesa e taglio delle partecipate



Peso: 9%

Ma su manovra-bis e Patto di stabilità i conti non tornano

Mario Barresi

Catania. Dall'ipotesi di catastrofe finanziaria alle rassicurazioni della serie «tutto a posto». Nel breve volgere di poche ore l'impatto del decreto "Irpef-Spending" di Matteo Renzi sulla Sicilia è stato derubricato a tempesta nel bicchiere. Il governatore Rosario Crocetta, al termine dell'incontro che ieri pomeriggio era stato definito senza mezzi termini un «gabinetto di guerra», ha rassicurato sulla «situazione totalmente governabile», stimando in 67 milioni la ricaduta sulla Regione del bonus di 80 euro mensili che il governo nazionale vuole distribuire ai redditi medio-bassi. Risorse comunque ingenti, ma che secondo il piano comunicato dal governatore non inciderebbero sulla manovra-bis - quella basata sul testo dell'ex assessore all'Economia Luca Bianchi - a breve in discussione all'Ars, poiché «destinati a un fondo di garanzia di rispetto del Patto di stabilità».



Ma i conti non tornano. E non soltanto perché l'ipotesi circolata in mattinata (70 milioni di impatto diretto per la compartecipazione della Regione e 130 milioni da mettere nel "freezer" del Patto di Stabilità) è stata rilanciata in serata dal vicepresidente della commissione Bilancio all'Ars, Enzo Vinciullo: «L'ultima versione della manovra Renzi incide per 70 milioni sulla compartecipazione della Regione all'equilibrio di finanza dello Stato e blocca 121 milioni di spesa per la stretta sul patto di stabilità». Ed è significativo anche il fatto che è stata rinviata la seduta della stessa commissione Bilancio, prevista per questa mattina alle 10 per iniziare l'esame della manovra-bis, è stata rinviata. «Così com'è la Finanziaria-bis non si può chiudere», taglia corto Vinciullo. Questa partita s'incrocia per forza di cose con l'esame del ddl pagamenti, che prevede un mutuo di un miliardo di euro a carico della Regione per pagare i debiti della pubblica amministrazione alle imprese.

La chiave di lettura più attendibile, comunque, sta sempre nei numeri. Che, pur nelle più spregiudicate operazioni di finanza creativo-mediatica, hanno ben pochi margini di interpretazione. Ed è proprio dalle cifre della manovra-bis che si deve ripartire. O meglio: dall'impugnativa del commissario dello Stato, Carmelo Aronica, alla prima versione della finanziaria regionale. In quel contesto, infatti, gli articoli "impallinati" avevano un peso complessivo di circa 560 milioni di euro. Di questi ben 270 sono di fatto accantonati e non utilizzabili, mentre poco più di 290 milioni sono svincolabili per il pagamento degli stipendi e per spese urgenti. Ma se a questa cifra si sottraggono gli accantonamenti pur ammessi dallo stesso Crocetta (67 milioni) e i tagli in materia di sanità e servizi (a regime già «prevedibili per circa 300 milioni», come dice il governatore, che intende anticipare comunque prima del consuntivo di spesa 75 milioni di tagli sulle spese regionali e 75 sui fondi nazionali) cosa resta di quel "tesoretto" messo in cantina dopo l'intervento del commissario dello Stato? La strategia del

governo Crocetta sembra orientata attraverso una sorta di "patto sulla fiducia": usiamo gli accantonamenti precedenti a garanzia della nuova versione, ben più stringente, del patto di stabilità. Ma, punto primo: non è detto che il commissario Aronica accetti questo tipo di impostazione. Punto secondo: alla fine della fiera quanto resterà dei fondi disponibili per il pagamento degli stipendi per i circa 30mila lavoratori degli enti regionali e per le spese urgenti? Secondo alcuni calcoli meno di un terzo della posta (350 milioni) che sarebbe dovuta andare all'Ars nella versione predisposta dall'ex assessore Bianchi. Non a caso il segretario regionale della Uil, Claudio Barone, incalza Crocetta sulla variazione di bilancio, un «banco di prova per la tenuta del nuovo governo»; e se non si riuscisse a sbloccare gli stipendi «sarebbe un dramma per i lavoratori ma anche il segno che la politica siciliana non ha più alcun senso di responsabilità».

E non è detto che i nuovi conti del "pallottoliere" di Palazzo d'Orléans non abbiano un effetto anche sul ddl paga-impresе, per il quale sono è arrivata una decina di subemendamenti quasi tutti del Movimento 5 Stelle. Un primo effetto "magico" c'è stato: il gettito Iva previsto dalla Regione, stimato in 80 milioni nella prima versione del ddl e poi abbassato a 45 milioni, sarebbe tornato a quota 85 milioni.

Insomma, non è detto che i conti tornino così come è venuto fuori dal vertice tecnico di ieri pomeriggio. E c'è più di una voce, a Palermo, che qualcuno - Crocetta, Agnello o magari tutt'e due assieme - possa prendere il primo volo per Roma per andare a sbrogliare la matassa con Renzi o chi per lui, prima che il superponte festivo dia l'effetto colpo di frusta: uno stop improvviso e poi soltanto dolori.

twitter: @MarioBarresi

23/04/2014

Mercoledì 23 Aprile 2014 Prima Catania Pagina 21

oggi sit-in dei lavoratori della compagnia low cost

Si sentono abbandonati, spediti nel tunnel che conduce direttamente al dimenticatoio, prima o poi definitivo e senza prospettive. Sono i lavoratori della Wind Jet, la compagnia aerea siciliana che ha visto esaurire il suo volo, al termine di una tormentata e controversa trattativa che avrebbe dovuto consentire il salvataggio del patrimonio che era stato costruito in tanti anni di attività low cost, finendo con un concordato liquidatorio.

Evitato il fallimento, epilogo quasi inevitabile in questi anni per decine di compagnie aeree in messo mondo, ma di fatto discorso praticamente chiuso. I lavoratori che avevano contratti a tempo indeterminato, quasi 500, hanno usufruito e stanno ancora usufruendo della cassa integrazione, ma a molti di loro, probabilmente a tutti loro, non basta questa garanzia, per quanto a lungo termine, dell'ammortizzatore sociale. Quel che hanno cercato di chiedere in questi anni è sempre stato un intervento deciso e determinato delle istituzioni finalizzato a far riprendere l'attività della compagnia aerea. Non è arrivata nessuna risposta e un gruppo di dipendenti, che ha costituito una sorta di gruppo di pressione, ha convocato per oggi nel cuore di Catania, a partire dalla 9 in piazza Università, un sit in con il quale vogliono cercare di sensibilizzare, appunto, l'amministrazione comunale, ma anche gli altri soggetti politico-istituzionali che, a vario titolo, possono provare a fare qualcosa per dare ancora una speranza a chi vuol tornare a volare.

«Dopo due anni di silenzi da parte delle istituzioni - spiega un comunicato del gruppo - nonché dei sindacati (a cui molti avevano aderito) e considerando che non è stato adottato nessun tipo di intervento per alleviare la loro disagiata situazione, i dipendenti Wind Jet in Cassa Integrazione hanno deciso di tornare a far sentire nuovamente la loro voce. Oggi un folto gruppo di ex-dipendenti si riunirà in un sit in pacifico onde richiamare l'attenzione delle autorità al fine di ottenere udienza al sindaco e per esporgli di persona le loro attuali e reali condizioni e proporre una collaborazione costruttiva istituendo un tavolo di concertazione per possibili ricollocazioni». Appello a Enzo Bianco, dunque, tanto per cominciare, anche alla luce del fatto che l'amministrazione, per quanto non abbia concretamente responsabilità o voce in capitolo diretta nel capitolo delle vertenze e della crisi occupazionale, ha provato a fare la sua parte in situazioni estremamente delicate, per esempio quella della Micron. La crisi e la conseguente cessazione dell'attività da parte di Wind Jet non ha soltanto portato alla cassa integrazione i 500 dipendenti e a casa, purtroppo, chi non aveva contratti a tempo indeterminato, ma è stata anche una catastrofe per l'indotto che operava proprio grazie alla massiccia attività di voli della compagnia siciliana. In parte c'è stato un timido incremento di voli dopo il crollo seguito al black out di Wind Jet, ma non si è riusciti certamente a tornare a quei livelli di impegno e di occupazione. Ora questi lavoratori si domandano se esistano ancora i presupposti, che c'erano sino a quando la compagnia ha lottato per salvarsi e per non chiudere i battenti, per tornare a volare. E si aspettano oggi di ricevere dal sindaco un segnale incoraggiante che allarghi un po' anche l'orizzonte della loro speranza, perché tutto non si esaurisca con questa cassa integrazione.

A. Lod.

Confcommercio: «Dietro lo scontro scelte non condivise sull'aeroporto»

Prosegue tra polemiche, critiche e repliche la bufera attorno alla Camera di Commercio, dopo la mancata elezione del presidente e lo scontro divampato tra Confindustria e Confcommercio. Proprio da questa viene l'ultimo di una serie di interventi, stavolta per replicare ai sindacati. «Come Confcommercio Catania non possiamo che ritenerci sorpresi per gli ormai ripetuti inviti che giungono dalle organizzazioni dei lavoratori affinché nel rinnovo camerale vinca il senso di responsabilità. Siamo stupiti perché questo avviene dopo due anni e mezzo di silenzio che hanno visto prima (Governo Lombardo) un vero e proprio turbinio di ispezioni alla Camera di Commercio di Catania, con il fin troppo evidente scopo di trovare un cavillo per giustificare un intervento, dopo un incredibile atto di commissariamento per scadenza termini, a termini non scaduti (come evidenziato dal Tar Catania), dopo, infine, una procedura di rinnovo che si è protratta per tempi che trovano un precedente soltanto nella Camera di Commercio di Enna». La Confcommercio di Catania, dunque, ritiene eccessivi, sulla scorta di quanto accaduto in precedenza, gli appelli a trovare con urgenza una soluzione che dia una guida all'ente camerale etneo. «Dopo tutto ciò, improvvisamente, sembra che per i sindacati dei lavoratori qualche mese di ulteriore rinvio, utile a determinare, in seno alla Camera, rappresentanze equilibrate rispetto alla realtà e non frutto di interpretazioni burocratiche, sia insostenibile. Ci sorprende anche - aggiunge la Confcommercio di Catania - che tutto questo avvenga, prima firmando un documento di parte e poi con appelli generici, senza avere mai avuto modo di confrontarsi con la nostra parte. E' del tutto evidente che dietro lo scontro per la Camera di Commercio c'è il tentativo di imporre una linea sull'Aeroporto di Catania che non abbiamo condiviso e che non condividiamo, sul tema gradiremmo sapere qual è la posizione dei sindacati, a partire dall'odierno bando per la vendita della Katane Srl che giunge a quasi tre anni dalla delibera assembleare che lo prevedeva, dopo una serie di bilanci che è moderato definire drammatici ed in una situazione di diritto che ci lascia perplessi e di cui avremo modo di parlare quanto prima». La Confcommercio, e tutte le altre Organizzazioni che si sono mosse all'unisono, Confesercenti, Cidec, Fedarcom, Coldiretti, Cia, Confagricoltura «sono sempre state aperte al confronto, se lo stesso non ha portato a risultati costruttivi, questo non è certo da addebitare alla nostra componente».

23/04/2014

domani il VI business forum

Turismo e tecnologie avanzate la Russia "guarda" alla Sicilia

Agroalimentare, turismo e tecnologie avanzate. Sono questi i temi principali del VI Business Forum Sicilia-Russia, che domani richiamerà a Catania (Palazzo Biscari, dalle ore 9,15) i principali protagonisti dei settori chiave dell'economia siciliana, veri driver per lo sviluppo delle relazioni economico-commerciali tra la Sicilia e la Russia.

Nonostante la Russia sia il quarto paese partner nell'interscambio con l'Italia (che nel 2013 ha superato i 30 miliardi di euro) con un export di 10,8 miliardi di euro, la relazione commerciale Sicilia-Cremlino è ancora sottostimata nelle sue potenzialità, visto che nel 2012 l'export ha raggiunto il valore di soli 18 milioni di euro.

Per Antonio Fallico, presidente di Banca Intesa Russia e dell'Associazione Conoscere Eurasia, «Questi dati evidenziano gli ampi margini di crescita della Sicilia, chiamata a puntare sia sulle leve rappresentate dall'eccellenza agroalimentare e dal turismo ma anche su settori fino ad ora inespressi come quello delle tecnologie avanzate. Si tratta di settori strategici per lo sviluppo delle relazioni Sicilia-Russia che questo Business Forum intende potenziare concretamente». Tra i partecipanti VI Business Forum Sicilia-Russia: Rosario Crocetta, Presidente della Regione Sicilia; Sergey Razov, Ambasciatore della Federazione Russia in Italia; Giuseppe Castiglione, Vice Ministro Agricoltura; Franco Gallia, Direttore Regionale Sud di Intesa Sanpaolo e Direttore Generale del Banco di Napoli; Giovanni La Via, componente Commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento Europeo; Antonio Fallico, Presidente di Banca Intesa Russia e Presidente dell'Associazione Conoscere Eurasia; Linda Vancheri, Assessore Regionale delle Attività Produttive; Ivan Lo Bello, Vice Presidente Confindustria; Nico Torrisi, Assessore Regionale Infrastrutture e Mobilità; Michela Stancheris, Assessore Regionale al Turismo; Olga Garshina, Consigliere del Ministro dell'Agricoltura della Federazione Russa; Paolo Ezechia Reale, Assessore Regionale all'Agricoltura; Luigi Saitta, Responsabile Associazione Conoscere Eurasia Sicilia; Marisa Florio, Direttore Rappresentanza di Mosca Camera di Commercio Italo-Russa; Domenico Di Salvo, Direttore ENIT Mosca; Salvatore Ferina, Vice Presidente Etna World Trade; Edoardo Narduzzi, Presidente TechEdge Spa; Francesco Caizzone, General Manager Sito di Catania STMicroelectronics; Ezio Castiglione, Amministratore Delegato della Società Gestione Fondi per l'Agroalimentare.

23/04/2014

in breve

uil temp@

Oggi 2° congresso provinciale

«In nome di una più che abusata flessibilità, abbiamo assistito al proliferare di contratti atipici che, soprattutto in quei luoghi di lavoro nei quali è più difficile garantire la presenza del sindacato, ad esempio i call center, hanno portato a un uso distorto di queste forme contrattuali da parte di datori di lavoro senza scrupoli. Da quelli che sono i primi provvedimenti dell'attuale governo, peraltro, sembrerebbe che la deregolamentazione del mercato del lavoro sia solo all'inizio». E' un passaggio della relazione di Giancarlo Mattone, il segretario della Uil Temp@ che oggi, nella sala "Mico Geraci" di via Sangiuliano 365, aprirà il secondo congresso provinciale dell'organizzazione dei lavoratori temporanei, autonomi, atipici e partite Iva. L'inizio dell'assemblea è previsto per le 10. Interverranno il segretario generale della Uil di Catania, Angelo Mattone, il segretario confederale Salvo Bonaventura, il presidente del Caf Uil Fortunato Parisi. Presiede Nino Marino, segretario Uila. Da Giancarlo Mattone, l'idea-guida di un "modello Catania" che si fonda sul pieno, "trasversale" coinvolgimento della Confederazione e delle organizzazioni di categoria Uil per rappresentare e assistere lavoratori provenienti da diversi settori.

Cgil e Slc Cgil

Call center e delocalizzazione domani conferenza stampa

Quella in corso potrebbe essere la più massiccia delocalizzazione all'estero di attività che ha investito, da sempre, il sistema Italia, e le cui ricadute negative in termini occupazionali e sociali potrebbero essere inimmaginabili, anche in Sicilia. Domani, alle 10,30, Cgil e Slc Cgil di Catania organizzano in via Crociferi 40 una conferenza stampa sul fenomeno della delocalizzazione che continua ad investire il mondo dei call center. Saranno presenti, oltre al segretario generale della Camera del lavoro, Giacomo Rota, il segretario confederale Giovanni Pistorio e i dirigenti sindacali dei call center. Nel nostro territorio, infatti, sono già a rischio più di 2.500 posti di lavoro e nei prossimi mesi l'intero settore dei call center in outsourcing rischia di scomparire con la conseguente espulsione dal lavoro di più di 8.000 addetti sugli oltre 90.000 presenti sull'intero territorio nazionale anche loro immediatamente a rischio. Le ricadute negative, anche dal punto di vista sociale, potrebbero essere enormi.

23/04/2014